



Milano

Sette

 Inserito di **Avvenire**
In cammino verso una Chiesa sinodale

a pagina 2

La pastorale familiare incontra l'arcivescovo

a pagina 4

 Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Si riprende dopo la Pasqua 2022

Ministri della Cresima indicati dalla diocesi

Dal prossimo anno pastorale, precisamente dopo la Pasqua 2022, la Chiesa ambrosiana tornerà alla modalità tradizionale della scelta del ministro della Cresima, secondo le indicazioni diocesane e l'elenco ufficiale dei ministri stabili. Lo scrive il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, in una nota indirizzata a parroci e responsabili di Comunità pastorali.

Il vicario sottolinea le «modalità creative e generose di catechesi, di preghiera, di legami educativi», attuate nelle parrocchie anche durante la pandemia, grazie all'impegno di sacerdoti, «catechisti e catechiste, consiglieri pastorali, consacrate e famiglie», e ricorda come «in tutte le comunità si sono celebrati i sacramenti dell'Iniziazione cristiana»; pur nel rispetto dei protocolli sanitari, si sono svolte «celebrazioni ben curate e partecipate con intensità».

Durante lo scorso anno, date le condizioni di emergenza, «si è data ai parroci la possibilità di chiedere la facoltà di amministrare il sacramento». Ma Agnesi ricorda che «il ministro della Cresima deve significare il legame con il vescovo diocesano... per esprimere una dimensione ecclesiale della vita cristiana più ampia della comunità locale». Ecco quindi il ritorno alle modalità consuete, insieme all'indicazione di celebrare in modo distinto la prima Comunione e la Cresima.

Nel ricordo di Luca Attanasio la Bocconi istituisce 5 borse di studio per studenti meritevoli

L'ambasciatore di strada

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il 22 febbraio scorso si compiva la tragedia dell'uccisione dell'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo Luca Attanasio e del carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci. Due servitori dello Stato stroncati, insieme all'autista congolese Mustapha Milambo, da un vile agguato perpetrato a colpi di kalashnikov (non ancora ben chiari i mandanti e gli esecutori, anche se sono stati eseguiti arresti), vicino alla città di Goma, mentre precorrevano, con un convoglio Onu, una strada particolarmente pericolosa. Ma il Programma di aiuti alimentari e per la stabilizzazione del Paese, per cui si era deciso il viaggio era molto più importante dei rischi che sono divenuti purtroppo realtà, in un angolo remoto di quell'Africa che lui amava in modo particolare, avendo prestatato servizio precedentemente anche in Marocco e in Nigeria. Eppure anche da un dramma simile - Attanasio, che avrebbe compiuto 44 anni nello scorso maggio, era cresciuto a Limbiate, città a cui era legatissimo -, può nascere qualcosa che dà speranza e fa guardare al futuro. Infatti, presso l'Università Bocconi sono state attivate alcune Borse di studio intitolate al diplomatico laureatosi con lode in Economia aziendale, proprio nel prestigioso ateneo nel 2001.

Di che cosa si tratti lo abbiamo chiesto al padre di Luca, Salvatore Attanasio, che martedì prossimo parteciperà a un convegno online, promosso dalla stessa Bocconi, nel quale l'ambasciatore, che nel 2020 era stato insignito del Premio Nassirya per la pace, verrà commemorato dal rettore Gianmario Verona. Anche perché fare memoria attraverso Borse di studio che coniugano, in un contesto accademico e culturale di profilo internazionale, formazione, inclusione e maggiore equità sociale è un gran bel segno. Salvatore Attanasio, nella cui voce si sente a pieno un dolore incolmabile, ne è convinto. «Quando mio figlio è stato ucciso, la Bocconi si è attivata per una raccolta fondi, che ha avuto subito un successo enorme. Al momento i donatori sono oltre 600 e sono stati raccolti circa 90 mila euro. Una cifra che l'Università ha deciso di raddoppiare, istituendo 5 Borse di studio che consentiranno ad altrettanti studenti meritevoli, ma con condizioni eco-



Luca Attanasio impegnato nel centro Mama Sofia (foto Associazione Mama Sofia)

nomiche disagiate, di potersi iscrivere all'ateneo». Il giorno delle esequie, lei ha detto che il pensiero ora è tutto per le sue tre nipotine. Suo figlio sognava un mondo diverso ed era impegnato per costruire fratellanza e inclusione, maggiore giustizia con più amicizia tra i popoli e le nazioni. E

questa l'eredità che lascia e che deve essere indicata ai più giovani?

«Luca, nel corso della sua breve esistenza, ha fatto molto per i valori in cui credeva e, attraverso la sua umanità e generosità, non lo faceva in modo formale: la sua spontaneità lo portava ad ascoltare la gente più bisognosa ma

anche i potenti, che, ovviamente, incontrava svolgendo il lavoro diplomatico. Penso che questa abilità nell'ascolto degli altri nascesse proprio dal fatto che tra i suoi obiettivi vi era quello di edificare un mondo migliore, nel quale fosse consentito a tutti di vivere con dignità. Ha promosso molte iniziative in questo sen-

Il commosso ricordo del padre, Salvatore: «Era un gigante di onestà e nella carriera diplomatica aveva intravisto una possibilità di fare il bene»

so anche se noi non lo sapevamo, perché agiva senza particolari clamori e in modo schivo, però lasciando il segno. Ora sappiamo tutto perché, dopo il tragico evento, abbiamo ricevuto tante testimonianze di persone che lo conoscevano, ma anche di gente che ne aveva sentito parlare o l'aveva incontrato una sola volta».

L'arcivescovo, presiedendone i funerali, ha detto di suo figlio: «Troppo breve è stata la vita, ma la tua partenza non diventerà un'assenza» e, immaginando le parole con cui lo ha accolto il Signore, ha aggiunto: «Io ti benedico per ogni bicchiere d'acqua, per ogni pane condiviso, per l'ospitalità che hai offerto». Con quale parola vorrebbe che fosse ricordato Luca per essere sempre presente?

«Gli aggettivi che si possono spendere sono tanti, ma sicuramente vorrei sottolineare la sua grande umanità: era un gigante di onestà. Questo non lo dice il padre, lo dicono le tante attestazioni che abbiamo ricevuto. Lui aveva intravisto, nella carriera diplomatica, una possibilità di fare il bene: infatti, l'avevano definito "ambasciatore di strada". Una definizione che fa onore al suo lavoro e alla sua memoria non solo come ambasciatore, ma come uomo di pace. Non a caso, nella motivazione del Premio Nassirya si legge: «Per aver contribuito alla realizzazione di importanti progetti umanitari distinguendosi per l'altruismo, la dedizione e lo spirito di servizio a sostegno delle persone in difficoltà».

«Sì, certo: penso alle raccolte fondi promosse insieme alla moglie Zakia per portare un minimo di sollievo in quei villaggi dove non c'è possibilità di assistenza o all'impegno umanitario profuso con l'associazione "Mama Sofia"».

IL 22 FEBBRAIO

Imboscata durante la missione Onu

Luca Attanasio, ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo, è caduto vittima di un agguato il 22 febbraio, mentre viaggiava tra Goma e Bukavu in una missione Onu per la stabilizzazione nel Paese. Con lui sono morti il carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo. Secondo quanto ricostruito dall'inchiesta della Procura di Roma, dopo l'imboscata Attanasio e Iacovacci sono stati prima presi in ostaggio dagli assalitori e successivamente uccisi. Nei giorni scorsi un funzionario congolese del Programma alimentare mondiale - responsabile della sicurezza - è stato indagato per omesse cautele.



«Pace e amore. Viva l'Italia, sempre un passo avanti»

Si sono svolti il 27 febbraio a Limbiate (Milano) i funerali dell'ambasciatore Attanasio (nella foto l'arcivescovo con il padre Salvatore). Alla fine, a sorpresa, si è ascoltata anche la voce dell'ambasciatore in un breve messaggio vocale in cui annunciava la partenza di due voli carichi di 300 persone, di cui 100 italiani, che avevano chiesto di lasciare il Congo a causa dei disordini nel Paese. «Ce l'abbiamo fatta. Pace e amore. Viva l'Italia, sempre un passo avanti», le ultime parole.

IL SUO MESSAGGIO

«È intervenuto a favore dei bambini più poveri»

Parla don Etienne Esube, prete di origine congolese che vive in diocesi e studia presso la Facoltà teologica

DI CRISTINA CONTI

Si parlerà anche di Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano ucciso in Congo il 22 febbraio scorso, e di quanto ha fatto per quel Paese, nell'incontro che don Etienne Esube - sacerdote congolese che sta seguendo un dottorato in Teologia pastorale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano ed è

collaboratore pastorale nella Comunità Maria Regina degli Apostoli in Valera di Varedo - insieme ad altri connazionali, organizza nella ricorrenza dell'indipendenza dello Stato africano il prossimo 30 giugno. L'appuntamento segue una serata svoltasi l'11 giugno: preghiere per invocare l'aiuto del Signore e alcune testimonianze dirette di chi vive nella regione, per spiegare cosa sta succedendo. Due eventi per aiutare a capire i problemi del Congo. Un Paese ricchissimo, in cui si vive una situazione di perenne insicurezza. In Congo non c'è in atto una guerra dichiarata, ma da vent'anni c'è una forte instabilità. Racconta don Etienne: «Sono originario

della Diocesi congolese di Uvira, la regione di Kibo. Da noi muoiono molte persone per gli scontri armati continui, ci sono violenze sulle donne, i villaggi si sentono quotidianamente minacciati. Il nostro territorio ha molte miniere e tanti, congolesi e stranieri, vogliono controllarle. Questa sete di potere non permette di lavorare per il bene del Paese». L'assassinio dell'ambasciatore Attanasio ha complicato ulteriormente i problemi della popolazione. «Non conoscevo direttamente l'ambasciatore - spiega don Etienne - . L'avevo conosciuto mia sorella, che fa parte di una congregazione italiana, le Suore di Santa Gemma. Attanasio si è

dato molto da fare contro i disagi che vive la popolazione: per esempio, è intervenuto a favore dei bambini di strada. L'anno scorso, quando sono rimasto bloccato in Congo perché gli aeroporti erano chiusi per l'epidemia di Covid (che è stata fatale a mia mamma), grazie a lui ho avuto un lasciapassare per tornare in Italia, appena hanno riaperto gli imbarchi». I problemi del Congo non si limitano alla sfera economica e politica. Ultimamente ha dovuto affrontare anche catastrofi naturali: «L'eruzione del vulcano Nyragongo e la successiva evacuazione della città di Gona hanno causato alla popolazione una sofferenza ancora maggiore.

Don Etienne Esube, sacerdote congolese che studia a Milano e collabora con la comunità a Valera di Varedo



Si è scatenato il panico. In migliaia sono scappati. Tutti ora si chiedono perché è capitata adesso anche questa disgrazia», sottolinea don Etienne. L'ultima eruzione, il 17 gennaio 2002, uccise più di cento persone e coprì di lava quasi tutta la parte orientale e l'aeroporto. Anche

questa volta i danni sono stati ingenti: è seguito all'eruzione è stata tagliata l'energia elettrica in gran parte della città, costringendo la popolazione a lasciare le proprie case, mentre le forti scosse hanno crepato molti muri e reso gli edifici inabitabili.

MARTEDÌ IL CONVEGNO

Risorse naturali e i conflitti nel Congo

Un convegno importante per il suo rilievo scientifico, ma anche umano. È quello che si terrà, promosso dal Laboratorio per le politiche efficaci contro la povertà (Leap) dell'Università commerciale «Luigi Bocconi», martedì prossimo, 15 giugno, online alle 16. «È una conferenza organizzata appositamente in memoria dell'ambasciatore Attanasio che è stato uno studente della "Bocconi" e che portava nel mondo l'identità dei principi appresi all'interno della nostra università», spiega il rettore dell'ateneo, Gianmario Verona, che aprirà i lavori con Bruno Busacca, rettore per il Fundraising e le relazioni con gli alunni - i laureati dell'ateneo - e che li concluderà con una cerimonia di ricordo insieme a Salvatore Attanasio, padre del diplomatico ucciso in Congo nel febbraio scorso. E proprio al Paese africano è dedicata l'assise dal titolo «Capacità dello Stato, risorse naturali e conflitti nella Repubblica Democratica del Congo. Dibattito in memoria di Luca Attanasio», che si svolgerà in lingua inglese con traduzione simultanea. La cerimonia di ricordo sarà invece proposta in italiano. Un tema, quello dello sviluppo del Congo, che stava particolarmente a cuore ad Attanasio, convinto delle possibilità del Paese e impegnato in molte iniziative volte a combattere le povertà non solo materiali, ma anche educative e scolastiche, della popolazione. «Per noi - continua il rettore Verona - si tratta di un momento che riteniamo molto importante perché non vogliamo dimenticare questa tragedia, ma ricordare, e lo facciamo attraverso una conferenza tecnica a cui parteciperanno esperti provenienti dalle principali Università americane e due nostri docenti particolarmente impegnati sul tema dell'economia dello sviluppo, i professori Tito Boeri ed Eliana La Ferrara. Cercheremo, comunque, di continuare a onorare nel tempo la figura di Luca Attanasio anche con lo strumento delle Borse di studio in sua memoria di cui verrà data notizia». (Am.B.)